

«Le attività d'interferenza» di Giacomino il sottosegretario

Per i magistrati romani titolari dell'inchiesta P3 Caliendo, con Miller e Martone, «prendono parte alle riunioni e forniscono contributi al gruppo»

Foto di Claudio Peri/Ansa



Giacomo Caliendo

Il dossier

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Protagonisti interpreti e attori non protagonisti. Nella nuova, e ancora presunta, P3 ci sono le tre figure «apicali» (Flavio Carboni, Pasquale Lombardi e Arcangelo Martino), due «referenti politici» (Marcello Dell'Utri e Denis Verdini), i collaboratori più stretti di Carboni (Farris, Cossu e Garau) e «altri personaggi vicini al gruppo, che prendono parte alle riunioni e che paiono fornire il proprio contributo alle attività d'interferenza». Questi altri personaggi, oltre a Cappellacci, Sica, Cosentino, «sono individuabili nei giudici Arcibaldo Miller (il capo degli ispettori al ministero della Giustizia, ndr), Antonio Martone e nel sottosegretario alla giustizia Giacomo Caliendo». Scrivono proprio così i carabinieri del Nucleo provinciale di Roma a pagina 2 dell'informativa finale dell'inchiesta Insider della procura di Roma. E' un passaggio chiave nelle quindicimila pagine dell'inchiesta che però il ministro della Giustizia Angelino Alfano ha ignorato pronunciando mercoledì alla Camera la sua arringa nei confronti di Caliendo («è stato corretto») oggetto di due mozioni di sfiducia (Idv e Pd).

Il fatto è che gli atti sono zeppi di condotte che l'accusa giudica «illecite». E' il caso di metterle in fila e di leggerle insieme. Un colpo d'occhio che se da un punto di vista penale non ha - ancora - una collocazione, racconta di un profilo politicamente non corretto. A parte la faccenda eolico, il cuore dell'inchiesta, Caliendo è attivo in tutti gli episodi che raccontano tentativi di condizionare e interferire sulle istituzioni. Senza dimenti-

MARTINO RESTA IN CARCERE

Il Tribunale del Riesame bocchia il ricorso dei legali di Martino che resta in carcere come Carboni e Lombardi. E' il terzo giudice in due settimane che conferma l'impianto dell'accusa.

care che in questi due anni il sottosegretario ha rappresentato il governo in Parlamento in tutte le partite più delicate sul nodo giustizia.

Caliendo è il fondatore e ideatore del Centro Studi Diritti e libertà, la fondazione che organizza i convegni, la «societas sceleris», lo strumento di pressione e condizionamento. Il

23 settembre 2009 Giacomino (così nelle intercettazioni), è presente alla riunione a palazzo Pecci Blunt, in piazza dell'Ara Coeli. Sembra questo il summit con cui la P3 di Carboni e soci cerca di espandersi e di arruolare affiliati. Tema dell'incontro è il tentativo di condizionare l'esito del voto della Consulta sul lodo Alfano «tramite l'avvicinamento degli alti giudici». Caliendo ha detto di essere stato di passaggio a quell'incontro, una specie di pausa pranzo, vista l'ora (13 e 30). E invece le intercettazioni raccontano di un impegno «rubato» agli impegni in Commissione Giustizia (Lombardi a Carboni: «L'amico mio lascia la Commissione giustizia e scappa da noi...») per incontrare, tra gli altri, un uomo in quel momento sotto processo per omicidio (Carboni per Calvi). Alle 14 e 56 del 23 settembre la segretaria cerca disperatamente il sottosegretario sul cellulare di Lombardi: «Ti stanno cercando dalla Commissione anche sul cellulare, che gli dobbiamo dire?». Caliendo lascia l'incontro, torna a Montecitorio, e quindi è vero che non partecipa alla discussione sul Lodo Alfano. Ma

Lodo Alfano

Il 23 settembre

Caliendo partecipa alla riunione a casa Verdini

Le riunioni

Il sottosegretario prende parte a vari incontri della loggia

è falso che non sia interessato. Alle 18 e 17 di quello stesso pomeriggio chiama Lombardi per farsi aggiornare.

Caliendo: «Pronto, Pasquali, volevo sapere poiché io poi sono andato in Commissione...»

Lombardi: «Antonio ha fatto un'ottima relazione, siamo stati là fino alle quattro. Abbiamo fatto un discorso anche sulla Corte Costituzionale, amm'fà nu' poc nà conta a vvedè quanti sonn i nostri e quanti sonn i loro. Per cui se potimm correre ai ripari, mettere delle bucatore, siamo disponibili a fare tutto». E poi, concludendo: «...questa è na cosa molto importante. Oarmai vagliò ti è spianà la via per a fà o ministr, lo vuoi capiscere o no?».

Caliendo promette di essere presente anche ad un'altra riunione - sempre per il Lodo - il primo ottobre e sempre a casa Verdini. Caliendo: «Io probabilmente vengo direttamente alle tre, non lo so, perchè Fini ha deciso che farà la ghigliottina, chiude il dibattito e fa votare...». Lombardi: «Vaffanculo sto scemo...». C: «Vabbè vabbè. poi vi raggiungo...».